

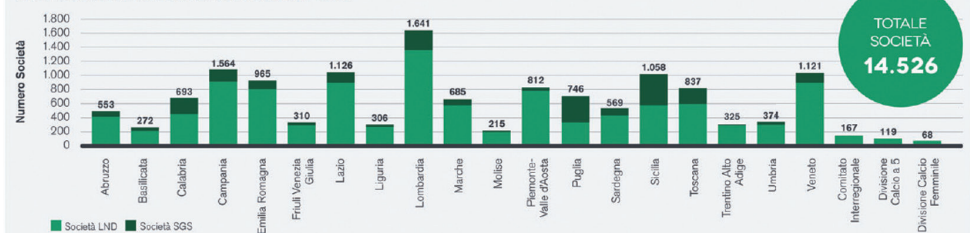
Report Calcio 2012, come stanno le nostre regioni

La Lombardia è sempre il traino. Lazio, Veneto e Campania a ruota. Piemonte, un fallimento di Giovanni Teolis

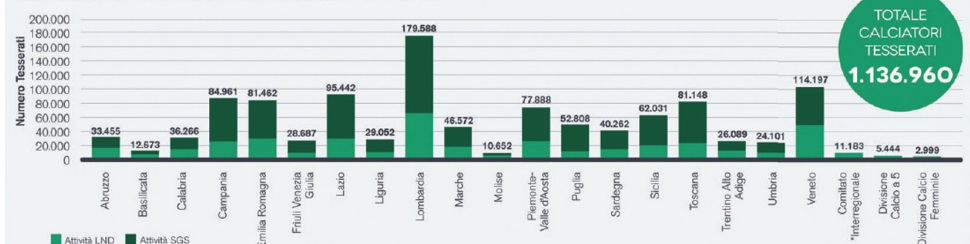
Ad un anno dalla prima edizione, la Federcalcio ha riproposto "Report Calcio 2012", un rapporto sul movimento calcistico italiano elaborato dal Centro Studi Sviluppo e Iniziative speciali della FIGC in collaborazione con l'AREL, l'Agenzie di Ricerche e Legislazione, e la PricewaterhouseCoopers. Lo studio - illustrato per l'occasione da Piero Gnudi, Giovanni Petrucci, Giancarlo Abete, Enrico Letta ed Emanuele Grasso - oltre ad affrontare un'ampia analisi economico-finanziaria dei bilanci delle società professionistiche, rispetto all'edizione passata ha approfondito maggiormente anche temi come l'impatto del calcio nell'economia del Paese, i vari sistemi di governance che lo reggono e la grande incidenza del calcio dilettantistico.

Numeri e statistiche che nelle intenzioni dovrebbero, usando le parole dell'Onorevole Enrico Letta, presidente dell'Arel: «Aiutare osservatori e operatori del settore nello sviluppo lungimirante delle loro diverse attività». Lo studio presenta una Lnd sostanzialmente in buona salute con tesserati e società che crescono di anno in

DISTRIBUZIONE DELLE SOCIETÀ 2010-2011



DISTRIBUZIONE DEI CALCIATORI TESSERATI 2010-2011



anno anche se alcune regioni sono in difficoltà. I numeri sono numeri e vanno presi per quello che sono e in questo caso dicono che la Lombardia si conferma un'autentica macchina da guerra, prima assoluta per nu-

mero di società, prima per numero di tesserati e comunque, malgrado i suoi quasi 10 milioni di abitanti, in buona posizione nel rapporto abitanti/tesserati. Passi da gigante per Campania, Lazio, Veneto naturalmente, ma anche Emilia Romagna e Toscana. Chi sembra essere invece in grande difficoltà è il Piemonte Valle d'Aosta, ormai relegato a ruolo di Cenerentola. Un risultato, però, che non stupisce tutto sommato, perché basta vedere i risultati ottenuti dai club. Se ol-

tre il Ticino negli ultimi 15 anni il calcio ha prosperato e mietuto successi, nella riva sinistra solo delusioni. Il tutto in virtù di una politica sportiva mediocre che non ha mai tenuto conto di quello che realmente andava fatto per il bene comune, ma si è piegata a logiche elettorali (oggi), oppure ha agevolato i club vicini al potere (ieri). E così, mentre in Lombardia Carlo Tavecchio prima, Giuliano Milesi dopo e, seppur con un impatto minore Felice Belloli, oggi, si sono concentrati su una crescita calcistica che passa anche nel varare campionati d'élite, in Piemonte non si è fatto nulla. Eppure, fino alla fine degli anni ottanta, i nostri club erano competitivi, la regione all'avanguardia e propositiva. Sono stati gli anni novanta a segnarne il declino fino ad arrivare negli ultimi dieci anni in cui si è svolto. In peggio naturalmente, e i risultati sono questi.

REGIONE	TESSERATI	ABITANTI	RAP.
Molise	10.652	319.780	30
Marche	46.572	1.565.335	34
Umbria	24.101	906.486	38
Trentino Alto Adige	26.089	1.037.114	40
Abruzzo	33.455	1.342.366	40
Sardegna	40.262	1.675.411	42
Veneto	114.197	4.937.854	43
Friuli Venezia Giulia	28.687	1.235.808	43
Toscana	81.148	3.749.813	46
Basilicata	12.673	587.517	46
Emilia Romagna	81.462	4.432.418	54
Liguria	29.052	1.616.788	56
LOMBARDIA	179.588	9.917.714	55
Calabria	36.266	2.011.395	55
PIEMONTE e VAL D'AOSTA	77.888	4.585.565	59
Lazio	95.442	5.728.688	60
Campania	84.961	5.834.056	69
Puglia	52.808	4.091.259	77
Sicilia	62.031	5.051.075	81

RAP. = ABITANTI / NUMERO TESSERATI

